

Frana in Anzasca, creata una passerella

Il tratto di strada sgretolatosi venerdì aggirabile con un camminamento. Numero telefonico per le informazioni ai residenti

□ CALASCA CASTIGLIONE - È stato istituito ieri a Piedimulera il Com provinciale, Centro operativo misto, per far fronte all'emergenza causata dalla frana che ha fatto precipitare nell'Anza venerdì pomeriggio un tratto della strada regionale 549 isolando i Comuni di Macugnaga, Vanzone con San Carlo, Ceppo Morelli, Bannio Anzino e parte di Calasca.

Venerdì sera i paesi erano raggiungibili percorrendo per circa mezz'ora una mulattiera, ieri si è lavorato per realizzare un camminamento in sicurezza ai bordi della frana che è stato reso agibile in serata. Il numero del Com cui possono rivolgersi gli abitanti dei Comuni della Valle Anzasca è lo 0324-83107, sarà attivo 24 ore 24 ore. All'interno dell'organizzazione del Com, coordinato dal sindaco di Piedimulera, Gianmauro Bertola, sono state divise le funzioni: trasporti su gomma e aereo, volontariato, assistenza sanita-

ria alla popolazione, amministrazione. Ogni funzione ha un suo referente. «Per il soccorso sanitario, con i volontari di Vanzone e Macugnaga a monte della frana - ha spiegato il direttore sanitario dell'Asl 14 Renzo Sandrini -, abbiamo organizzato un servizio attivo 24 ore, inoltre i volontari hanno un equipaggio attivo con un'infermiera professionale con attrezzature tra cui un monitor defibrillatore che può trasmettere i dati del tracciato ecocardiografico a Verbania, un ventilatore portatile e tutto il materiale per le emergenze. Sarà disponibile in caso di necessità anche l'elicottero. Altrimenti l'ambulanza arriverà sino all'inizio della frana, la persona da soccorrere verrà trasportata a mano nel tratto dell'interruzione

Garantita l'assistenza medica. Timori tra albergatori e ristoratori: stagione turistica a rischio

nel trasporto pubblico garantiscono il trasporto per la parte bassa e quella alta della valle. Verrà assicurato anche il trasporto di generi di prima necessità e di medicinali con particolare attenzione alle case di riposo». E proprio ieri mattina è stato risolto anche il problema del trasporto della salma di una donna deceduta il giorno prima e che era ospite nella casa di riposo di Vanzone. Doveva essere trasportata in Valle Antrona per il funerale. La cassa è stata portata fino all'inizio del-

la frana con l'ambulanza e poi è stata portata dai volontari Aib a spalla, per il tratto franato e da lì condotta a Valle con il carro funebre. Si lamentano gli albergatori soprattutto quelli che avevano deciso di tenere aperto la struttura a maggio.

«Ci riteniamo fortunati - dice Paolo Rigotti dell'Hotel Dufour di Macugnaga - che non è successo in alta stagione, comunque già avevamo delle prenotazioni che sono state disdette e molte persone ci telefonano per sapere quando sarà percorribile la strada. È il primo anno che ho l'albergo e spero che presto sistemino la strada, una volta per tutte».

«Il mio ristorante è chiuso - dice Giorgio Carelli del ristorante Z'Makana stubu - avremo disagi per quanto riguarda i lavori di manutenzione e soprattutto per mio figlio che va alle superiori che già si alzava alle 6.30 ora dovrà partire alle 6 per andare a scuola».

Mary Borri



Ieri ruspe in azione lungo la 549 per mettere in sicurezza il passaggio pedonale ai bordi della frana

» Ponti Bailey fra 15 giorni. L'assessore Caracciolo: "Impressionante"

PIEDIMULERA - (ma.bo.) Per la riapertura della regionale della Valle Anzasca al transito veicolare ci vorranno almeno quindici giorni, ovvero il tempo utile per la realizzazione di un ponte Bailey i cui primi pezzi arriveranno lunedì da Bologna. «È stata definita una soluzione di pronta urgenza tra i tecnici della Provincia e della Regione, abbiamo stanziato 180 mila euro», ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Giovanni Caracciolo, che ieri nel primo pomeriggio ha fatto un so-



Garantiti gli spostamenti dei residenti dal fondovalle

pralluogo ed è rimasto impressionato dalla voragine. «Sono venuto a rendermi conto personalmente di quello che è capitato. Veramente quello che vedo supera l'immaginazione, constatato che queste strade - ha spiegato - hanno un fondo vecchio, costruito centinaia di anni fa senza supporti di cemento e quindi insicure. Ora abbiamo stanziato una somma per le emergenze dovranno però seguire interventi definitivi, il rischio è enorme». «Il problema - ha aggiunto il consigliere regionale Marco Travaglini - non è legato solo all'infiltrazione dell'acqua ma all'usura della strada». «La frana di Calasca mette in evidenza - ha detto il presidente della Provincia, Paolo Ravaio - un sistema di viabilità provinciale fragile che ha bisogno sempre di essere monitorato e soprattutto sul quale occorre avere le risorse adeguate per intervenire». «Il documento per la messa in sicurezza della strada 549 per 20 milioni di euro - ha comunicato il consigliere regionale Aldo Reschigna - era stato trasmesso dall'Ares ai Comuni per le procedure espropriative, mancava il trasferimento e il finanziamento da parte dell'Anas. Nei mesi scorsi ero stato all'Anas per sollecitare l'intervento, oggi siamo nelle condizioni di poter immaginare entro un anno l'inizio dei lavori».

Carroccio e ambientalisti: "La sicurezza prima dei progetti faraonici"

Polemica leghista sui tempi per il ripristino del traffico veicolare. Ma il sindaco di Macugnaga: Il Monte Rosa express andrà avanti



Sopraluogo degli amministratori sul luogo della frana

□ PIEDIMULERA - Sulla strada franata a Calasca fioccano le prese di posizione dei politici locali, ed in particolare sono gli esponenti del Carroccio a polemizzare sul dissesto delle strade locali e i progetti di collegamenti internazionali con tunnel sotto il Monte Rosa, il cosiddetto treno "walsler". «Hanno ragione gli abitanti della Valle Anzasca - scrive in un comunicato il consigliere Provinciale della Lega Nord, Germano Bendotti - ad essere arrabbiati, e soprattutto

preoccupati nella verifica ancora una volta la pericolosità della strada regionale 549 nonostante le promesse e i convegni. Non ritengo ammissibili, che con le tecnologie possibili e i mezzi dalla protezione civile e dalle istituzioni, si prospetti un isolamento della Valle di 15-20 giorni». Secondo Bendotti la Provincia deve pretendere dalla Regione tempi brevi. Anche il segretario circoscrizionale della Lega Nord sezione ossolane Alessio Lorenzi ha preso carta e penna per eviden-

ziare le problematiche della strada 549. «La frana porta alla ribalta - scrive Lorenzi - il problema della sicurezza delle nostre strade a pochi giorni dalle roboanti affermazioni di alcuni politici locali e non in merito al progetto del treno walsler. Non sarebbe meglio impegnarsi per garantire viabilità agli abitanti e turisti prima di pensare a progetti faraonici. Il collegamento con Zermatt ha un senso se Macugnaga è raggiungibile in condizioni di sicurezza e con una viabilità,

che sopporti il turismo che muoverebbe una soluzione del genere». A polemizzare è anche il presidente del circolo Verbano di Legambiente, Amelia Alberti, che in un comunicato stampato dal titolo "I barbari alle porte", oltre a criticare l'odierna esibizione delle frecce tricolori sul Lago Maggiore, critica gli amministratori che «immaginano trenini che si infilano dentro e fuori dal Monte Rosa come bruchi devastanti, e villaggi turistici nuovissimi (il riferimento è a Vanzone, ndr)

raggiunti da strade che sprofondano nei burroni alla prima pioggia». Forse il sindaco di Macugnaga, Giovanna Boldini, ieri, immaginando già riflessioni in questo senso, parlando con dei colleghi davanti al Com di Piedimulera ribadiva che: «La sicurezza della strada di Macugnaga e il collegamento con Zermatt viaggiano su binari diversi e certo questa calamità non ci farà desistere dalla convinzione del progetto del treno walsler».

Mary Borri

I paesaggisti a convegno al Forum "Acqua e fiumi, risorse da tutelare"

A Omegna dibattito sullo sviluppo ecologico del territorio

□ (m.ra.) La casualità degli eventi, in particolare la nuova frana che ha tagliato di nuovo in due la valle Anzasca, ha contribuito a conferire stringente attualità ad un appuntamento, la seconda Conferenza provinciale sul paesaggio di ieri al Forum di Omegna, altrimenti destinato a passare alle corone come una dotta disputa tra specialisti.



Convegno di paesaggisti al Forum di Omegna

Di particolare interesse, da questo punto di vista due relazioni del pomeriggio: "Reti ecologiche e paesaggi a forte trasformazione", di Luca Bisogni, e "Gli indicatori di qualità paesaggistica nella pianificazione dei corridoi fluviali", di Anna Braioni. Anche se le «regioni soggette a forti pressioni territoriali» nelle quali «si ha una veloce trasformazione dei

paesaggi determinata dalla forza e dalla dinamica dell'insediamento umano» indagate da Bisogni «sono rappresentate prevalentemente dalle aree metropolitane», alcuni spunti della sua analisi potrebbero essere preziosi per la costituzione Rete ecologica in seno al Centro studi del paesaggio, articolazione del Museo del paesaggio di

Verbania, organizzatore del convegno. Gli elementi elencati come costitutivi delle reti ecologiche sono l'elevata concentrazione delle popolazioni nelle aree urbane, che per il Verbano-Cusio-Ossola si traduce nello spopolamento delle valli in direzione dei tre centri più grossi e delle entità di medie dimensioni (Villadossola, Gravello, To-

ce). Ancora più evidenti i nessi logici tra l'attualità di questi giorni e il discorso della Braioni in un territorio ricco di fiumi grazie ai quali è stato possibile il decollo industriale del Verbano-Cusio-Ossola. L'apalissiano deve essere sembrato ai partecipanti al convegno di ieri il passaggio accennante alla «pianificazione dei territori fluviali dove, storicamente, si sono sedimentati utilizzi e trasformazioni non sempre coerenti con la tutela della Risorsa "acqua"». Una mancanza di coerenza che ha spinto l'amministrazione provinciale in carica, nell'ambito del rinnovo delle concessioni in scadenza, ad introdurre il vincolo del deflusso minimo vitale, prima non contemplato perché di acqua ce n'era davvero per tutti.

Borghi, presidente dell'Uncem: il collegamento con la Svizzera può essere il treno per gli investimenti

Ma la valle non perda il treno Walsler

□ «Mettete a posto queste strade dell'Ottocento, invece di pensare ai trenini nella montagna». Probabilmente più d'uno avrà reagito in questo modo, di fronte alle immagini di una strada che nel Duemila, in una delle valli turisticamente più importanti d'Italia, semplicemente "sparisce" (fortunatamente senza conseguenze alle persone). E sparisce perché era già in miracolo che rimanesse lì, viste le sue condizioni disastrose e vista l'ignavia di un'Anas sempre pronta a fare le orecchie da mercante. Eppure, paradossalmente, strada e Walsler Express si tengono, si legano e costituiscono un paradigma per questa valle ma anche per l'intera montagna italiana. Da anni gli anzascini chiedono a gran voce ai politici di turno giustamente per sistemare una strada che, come ha giustamente detto il presidente della Comunità Montana Monte Rosa Claudio Sonzogni, ha dei punti vergognosi. Si sono sgoiati con i democristiani, con i socialisti, con i socialdemocratici, con i comunisti. Poi con il Polo delle Libertà. E ora con l'Unione. Ma la situazione è rimasta quella che è. Tanti sopraluoghi, qualche promessa, e poco più. Perché il modello del piattino in mano di fronte ai potenti di turno chiedendo l'elemosina oggi non regge più. Non deve reggere più. Deve arrivare il tempo in cui i diritti fondamentali degli abitanti di montagna (e tra questi il potersi muovere in sicurezza e dignità) vengano salvaguardati e rispettati, e in cui gli investimenti vengano condotti per far decollare progetti figli della programmazione e non dell'assistenzialismo o -peggio- delle amicizie politiche. Per far questo biso-

gna adottare metodi nuovi. È quello che hanno appreso gli amministratori della Valle Anzasca, che dalle loro prime reazioni dimostrano dignità e lungimiranza. Spiegare e dimostrare alle autorità competenti che dare una strada sicura e moderna ad una valle alpina è anzitutto un dovere istituzionale. E che per perseguire questo obiettivo occorre avere un progetto di crescita e di sviluppo, e una forte coesione di intenti. Se Macugnaga, un tempo "perla del Rosa" è passata da oltre 200.000 presenze all'anno degli anni '70 alle 40.000 scarse dell'anno scorso è anche perché c'è una strada di accesso che è indegna di una stazione turistica internazionale. E se Macugnaga, per la prima volta, si "apre" alla valle e al Vco con un progetto innovativo, che guarda avanti e che fa della coesione e dello sviluppo compatibile il suo cuore, allora si capisce che questa è la premessa per una risposta politico-istituzionale forte e vera. Non assistenziale, né predicatoria, ma reale. Macugnaga e la Valle Anzasca non potranno avere un progetto di rilancio turistico ed economico vero senza due basi fondamentali: una attrattività di rilievo internazionale (ecco il treno) e una rete di servizi di assoluto livello (ecco la strada di accesso, tra le altre condizioni). Allora le due cose si legano e si tengono: il "treno" può trainare la strada, e la strada può far partire il "treno". E, soprattutto, dimostrare ai vari centralismi del potere (Torino, Roma, l'Ares o l'Anas) che c'è una volontà nuova da queste parti.

Enrico Borghi
Presidente Uncem